

Una via di COMUNIONE nella LIBERTÀ

di Chiara Lubich*

L'idea di dare vita ad imprese di capitale con forte vocazione al bene comune attraverso la devoluzione di parte degli utili alla beneficenza e alla formazione è diventata un caso allo studio di molti economisti. Ecco come ne scriveva la stessa Chiara Lubich

Come tutti sappiamo, l'idea ispiratrice dell'Economia di Comunione è stata quella di far nascere delle aziende per produrre ricchezza a favore di chi si trova in necessità. Mi aveva spinto a ciò la constatazione che, nonostante la comunione dei beni praticata nel Movimento, non si riusciva più a coprire le necessità urgenti di alcuni suoi membri. Inoltre, scendendo in aereo sulla città di San Paolo, mi aveva fatto enorme impressione la selva dei suoi grattacieli circondata da una quantità sterminata di favelas, quelle che il card. Arns chiamava "la corona di spine". Con il Progetto Economia di Comunione noi ritrovavamo così, attuata in modo diverso, l'idea genuina con la quale era nata la comunione dei beni fra tutti noi all'inizio del nostro Movimento: che non ci fossero poveri. Ora si trattava di far nascere aziende che producessero utili, a beneficio sempre dei più bisognosi, dando un esempio di agire economico ispirato al cristianesimo. Sin dall'inizio ci è parso di vedere in questo progetto una concretizzazione, secondo il nostro ideale, di una possibile "via nuova" a cui tenderebbe la storia: una via di comunione nella libertà. In seguito qualche personalità ha avuto l'ardire di parlarne come della "speranza del futuro". E poiché l'Economia di Comunione è espressione di un'Opera di Dio, occorre ricercare segni e modelli, anche nel modo di lavorare in essa, più nel mondo spirituale e religioso che in quello terreno e umano. È in modo particolare mediante il suo lavoro che l'uomo si realizza. Anche nell'Economia di Comunione occorrerà perciò cercare di compierlo nel miglior modo possibile. Anzi, ci si deve sentir chiamati a fare di ogni sua ora un capolavoro di precisione, di ordine e armonia. Si deve aver viva coscienza di dover sfruttare i propri talenti per migliorarli, e perfezionarsi così anche attraverso studi inerenti la nostra professione.

* tratto da "Economia di Comunione – una cultura nuova" n. 24



È stato come un incontro tra vecchi amici quello di **Chiara Lubich** con **Diego Schelfi** e **Carlo Dellasega**, presidente e direttore della Federazione Trentina della Cooperazione, e **Amedeo Piva**, presidente della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, lo scorso dicembre a Rocca di Papa. Un incontro durante il quale si è parlato in trentino: un modo per consentire alla Lubich di riascoltare i suoni della sua terra e magari sentirsi più vicina a quella città dove tutto è iniziato. "Ci è stato chiesto espressamente di parlare in dialetto – racconta Schelfi – Credo che l'amore per la propria terra sia uno dei valori che il Trentino deve recuperare". Tra i temi affrontati il concetto di apertura verso il prossimo. "Essere uniti nella diversità è il messaggio che ci ha lasciato Chiara – continua Schelfi – Non dobbiamo mai dimenticare che prima viene l'uomo e poi quello che rappresenta". Quella a Rocca di Papa è stata l'ultima di una serie di visite a realtà del movimento dei focolari, come ad esempio Loppiano in Toscana, organizzate per conoscere meglio il sistema dell'economia di comunione.